

TOUR DEL GIOVO 2009: TANTI KM, TANTA SALITA,  
TANTO SPIRITO (ALCOOLICO) E TANTA ACQUA (ma  
solo quella piovana intendiamoci...)

04/05 LUGLIO 2009

Dormito poco questa notte, mi capita sempre alla vigilia delle escursioni più impegnative e soprattutto di questa due giorni, sarà la tensione, la paura di soffrire troppo in salita e attardare il gruppo, la preoccupazione per il tempo visto che sono attesi forti temporali, oppure i bei ricordi delle passate edizioni che mi passano davanti agli occhi mi tengono sveglia pensando a cosa di divertente potrà accadere quest'anno, senz'altro non tornerò a casa delusa, la compagnia presente non tradirà certo le mie attese.....

### SABATO

Non siamo tanti quest'anno, molte defezioni per varie cause, però come si suol dire "pochi ma buoni", due novizi Vanessa e Giacomo gli altri sono più o meno rodati, alcuni si aggiungono per arrivare a Foce al Giovo e tornano giù in giornata, fra questi spicca nonna Iliana, un po' arrabbiata, voleva fare il giro di due giorni ma il marito l'ha stoppata, dai sarà per l'anno prossimo, non demordere!! Arriva come sempre per ultimo l'Orso Bruno, vuole stupire, farà il giro con un rampichino d'epoca, rigido, tirato logicamente a lucido stile Bruno, avrà penso una ventina d'anni, c'ha una sella enorme e dura che se l'avessi sulla mia bici probabilmente camminerei a gambe larghe per una settimana e con svariate piaghe e bolle proprio lì dove non batte mai il sole, da brivido se ci penso! Anche l'abbigliamento e consono alla bici, si tratta di una delle prime divise del Giovo, è un po' "liso" specialmente in un certo punto però fa tanto moda "vintage". Si parte con il sole fortunatamente, si attraversano il ponte del Diavolo e il Ponte delle Catene, non c'è neanche il tempo di renderti conto che sei partito che siamo già in salita destinazione Monti di Villa e poi Montefegatesi (se non ricordo male). Subito dai primi tornanti si capisce che oggi si suderà molto, bene, così perderò sicuramente qualche grammo di massa lardosa così stasera avrò la coscienza a posto quando al tavolino farò sicuramente il kilo! Lo so che c'è qualcosa che non torna ma è come la benzina: cala il petrolio ma la benzina no, aumenta il petrolio e subito il prezzo al litro lievita, così sono io: sudo tanto e non calo niente, mangio un po' di più e lievito come il pane, è un'ingiustizia però, direbbe il vero Calimero! Via, tra una chiacchera e l'altra siamo già un bel pezzo in alto credo sugli 800 metri slm, e qui imbuchiamo il primo pezzo di sterrato molto ripido e tecnico, una volta quando ero Superenza era il mio pane ora..... dai zo, tira fuori gli attributi e mordi il terreno, non mollare, c'ho il cuore che da tanto che batte me lo sento da tutte le parti, dai trattiene il respiro, sono l'ultimi metri, oddio c'è Nicola, gli vado addosso..... Con un colpo di reni e un aiutino ce la faccio a stare in piedi, porca miseria....era dura me ce l'ho fatta, spero solo di non pagare poi questo sforzo estremo, ma vuoi mettere la soddisfazione? Qualche chilometro di veloce discesa per raggiungere il ristorino all'orrido di Botri, qui ci sono gli "zii" Franco e Luana che col gippone ammaestrato ci fanno l'assistenza per i due giorni, la merenda a base di frutta e crostata ci sazia e ci fa stare leggeri per intraprendere l'interminabile salita che ci porterà a Passo al Giovo. Armata di spirito di rassegnazione, purtroppo non ci sono alternative, cerco di

accodarmi a qualcuno che va del mio passo, trovo Pilù ed insieme facendoci coraggio iniziamo l'ascesa con fermata intermedia al rifugio Casentini. Ma dov'è questo rifugio, l'hanno sicuramente spostato, non arriva mai, tornante dopo tornante, Marò dice "è lì fra un chilometro", Pilù che ribatte "ma no ne mancano almeno sette", intanto il sole mi cuoce la testa e quell'unico neurone che c'ho è già in terapia intensiva attaccato al respiratore con poche probabilità di sopravvivenza. Noooo cosa vedo, il Gaddo sudato e con un accenno di fatica nel viso, ma allora è umano anche lui!! Eccolo il rifugio, un attimo di riposo, un caffè, una barretta, e via di nuovo ultimi chilometri di salita sterrata, siamo in quattro Giovo Ladies, si sono aggiunte Silvana e Paolina ma quest'ultima soffre a stare al nostro passo e appena Carlo di Pisa detto "cavallo pazzo", ci raggiunge gli prende la scia e...ciao, nel giro di qualche centinaio di metri non si vedono più, e pensare che fino a tre anni fa la bici non le interessava per niente! Sarà che sono come i micci che quando sentono l'odore della stalla camminano più forte, ma alla vista di Foce al Giovo mi rianimo e non sento più la fatica ma sento che la pappa è vicina, non so che ore sia ma la fame è tanta! Ma come sarà bello mangiare, ci sono tante focaccine ripiene poi il grande Alvarone ha cucinato un bel pentolone di pasta coi gamberetti, fiori e zucchini, buonisssssima!!!! Immane il vermentino il quale farà prendere l'abbiocco a parecchie persone a fine pranzo ma una fetta di treccia al cioccolato e un bel caffè farà svegliare dal torpore il gruppo, solo uno rimane in coma, l'ex spiderman che per un giorno veste i panni di un improbabile arabo, a cui non riesce alzarsi da terra sulla quale si era accasciato in un momento di estrema crisi. Il temporale che nel frattempo si avvicina mette ansia fra di noi, ma Bruno ci rincuora dicendoci che sarà questione di dieci minuti, intanto comincia a piovere e i dieci minuti sono diventati un'ora abbondante, forse smette, dai partiamo, ma la voce angosciata di Silvana stoppa tutti "ho foratoooo!!" Non è uno scherzo ma questo inconveniente ci ha evitato di prendere un acquazzone, "è la coda del temporale ora smette e si parte". O aveva ragione di lì a poco è finito tutto, per oggi ci è andata bene non ci resta che fare l'ultimo pezzo quasi tutto a piedi e accompagnati da una flotta di zanzare che non ti lasciano tregua e fortuna c'avevo la spray che un po' c'ha salvato. A parte qualcuno che si stava perdendo in poco meno di un'ora arriviamo al Lago Santo dove ci aspettano gli Zii, Marò che ha fatto l'ultimo pezzo in jeep e la Gadda (ce la farò a farti fare un tour del Giovo in bici di qui a morì?). Di corsa a fare la doccia poi pronti a scolare svariate birre, a ingurgitare non so quanti sacchetti di patatine, passeggiata lungo lago per smaltire ancora prima di cena, ma vi rendete conto a che livelli siamo? Ore 20.17 come previsto tutti al tavolino e qui comincia l'attesa e temuta, da qualcuno, "serata al Lago Santo". Questo qualcuno non è altro che Vanessa la novizia, è tutto il giorno che le facciamo una testa così dicendole che essendo la prima volta deve fare il rito di iniziazione, è molto preoccupata ma tutto sommato se l'è cavata bene, ha dovuto fare un discorsino e ha bevuto qualche bicchiere di liquore ai mirtilli e altro, ma... non eri astemia? Gradita sorpresa ci hanno fatto Manone e Daniela che sono venuti a trovarci offrendoci pure lo spumante, eeeeeoooo, ci mancava quello per finire bene la serata!

L'hanno scorso per le camere girava un fantasma molto terreno, quest'anno il

fantasma si è tramutato in un divertente maialino con tanto di cuffina e pupazzo animato e musicale al seguito, che ha girato fino a tardi per il corridoio cantando una canzoncina scritta apposta per l'occasione, mitica Paolina una ne fai e cento ne pensi!!! Piano piano cala il silenzio, è giunta l'ora di riposare le nostre stanche membra, domani ci aspetta ancora salita e fatica, stanno calando le palpebre... buonanotte!!

## DOMENICA

La luce del giorno irrompe nella camera, sono quasi le sette, non ho il coraggio di andare a vedere che tempo sia visto che più voci dicevano che sarebbe stato brutto oggi, mi levo i tappi dalle orecchie ( se voglio dormire...con Marò che russa), beh, non piove, anzi è pure il sole!! Vedo molti volti assonnati a fare colazione, stranamente mi sento meglio delle altre volte forse comincio a farci l'abitudine. Siamo in perfetto orario per la partenza, un saluto a Tex e company per averci ospitato e sopportato per tutto il casino che abbiamo fatto in serata, oddio, com'è dura rimontare in sella ma è tutta discesa fino a Pievepelago, è bello però penso che poi c'è da rimontare e anche di molto visto che dobbiamo arrivare a San Pellegrino. Intanto le previste nuvole sono arrivate e la paura della pioggia ci accompagna su per i tornanti che portano al passo delle Radici, benché non ci sia il sole è estremamente caldo, vado su del mio passettino, 13 km di salita m'hanno detto però sono gli ultimi e poi tutta discesa fino a casa sarà vero? Sale un po' di nebbia quando scendiamo giù per uno sterrato che ci porta all'innesto della strada che ci porterà al Passo del Saltello, siamo al bivio, ma .....non mi dite che è quella che va in salita? Nooooo, è anche fangosa e si dura più fatica, mostri....m'avevate detto che la salita era finita!!! "Saranno ottocento metri" dice Nicola, sì, saranno stati più di due chilometri alla fine! Passo del Saltello 1599 m slm, conferma il cartello indicatore, mi ricordo che ci siamo passati anche due anni fa, ora è veramente finita la salita, inizia la discesa che porta alla Vetricia e poi finalmente si arriva a Renaio dove dal Mostreco ci aspetta, tanto per non smentirci mai, la pappa. Siamo un po' più fortunati rispetto agli altri anni, oggi qualcosa in più si mangia, si potrebbe mangiare anche una porzione di dolce per festeggiare una coppia che, forse, in questo week end, potrebbero essere diventati nonni ma, causa la troppa parsimoniosità e il braccino di molto corto della futura nonna, ciò non è avvenuto, pazienza, purtroppo ci dobbiamo portare dietro anche certi elementi, se c'ero io al suo posto..... altro che il dolce pagavo.....!!!!

Anche oggi, così come ieri, piove durante la pausa pranzo, ma alla ripartenza smette però il cielo non promette nulla di buono, infatti appena arriviamo a un paesino vicino Barga inizia a piovare, primo piano consentendoci fortunatamente di fare la discesa senza pericoli, ma non appena arrivati in prossimità di Pian di Coreglia si scatena un forte temporale, facciamo appena in tempo a cercare un riparo, ma siamo ormai bagnati e appena cala l'intensità della pioggia ripartiamo, tanto ormai....Classica e stavolta epica foto al Ponte del Diavolo dei pochi superstiti di questa escursione, due giorni volati via alla velocità della luce, due giorni bellissimi che ho già messo nel cassetto dei

ricordi che aprirò un giorno per raccontare tutto ciò ai miei nipotini che, spero, potrebbero nascere fra due mesi, peccato solo che non potranno capire essendo dei piccoli batuffolini neri a quattro zampe, a proposito qualcuno è interessato ad adottare un cucciolino di Bleky?

**Firmato Calimero**